

## Animal download

L' *Animal Digital Subscriber Line*, meglio conosciuta come ADSL, è una tecnologia che permette la trasmissione di animali a velocità elevate su linee telefoniche tradizionali, utilizzabile per la connessione ad Internet.

E' un sistema che ho inventato io, da tempo.

Questa è la storia di questa mia invenzione che, lo volesse il cielo, un giorno consentirà a tutti di vivere sensazioni uniche. Sensazioni che, per ora, sto sperimentando solo io. Perché? Il sistema non è ancora al top della sua efficienza. Qualche piccola magagna "animalesca" ancora c'è, inutile nascondere... Ma sta di fatto che la filosofia di base è vincente: un giorno potrò forse consentire, a chi lo voglia, di vivere storie con animali che non siano i soliti quattro gatti, cani, criceti o pappagallini; parlo di avventure che abbiano come denominatore comune il fantastico e l'irripetibile. Un esempio? Scaricare una giraffa. Trascorrere con lei una giornata avventurosa e poi rinviarla, prima di cena, al suo paesello. Lottare con un leone della savana per poi fare un upload per rispedirlo in Africa. Far svolazzare un avvoltoio nel soggiorno e poi, una volta stanchi della cosa, rispedirlo sulle Ande, più velocemente che in volo.

Io questo lo sto già facendo o, almeno, in parte. Un particolare ancora è da definire. Particolare che mi impedisce di rendere pubblica e commerciabile la mia invenzione. Ma di questo parleremo dopo.

Voglio dire che l'idea dell'*Animal Digital Subscriber Line* è nata da una semplice navigazione in Internet che avevo intrapreso in un tristissimo e piovoso pomeriggio in cui mi era morto il gatto. Fuori lampeggiava. La mia è sempre stata zona in cui è facile veder scoppiare un temporale. Era morto di vecchiaia, poverino. Il gatto, intendo. Mi mancava e, tra un lampo e l'altro e pur sapendo di rischiare la vita del computer, avevo preso ad inserire la parola "gatto" in vari motori di ricerca, quasi volessi cercare un micio come il mio, quasi volessi colmare quell'improvviso vuoto – anche se prevedibile ormai – che mi stava scavando l'anima.

Andando in "Immagini" la scelta dei gatti a disposizione era davvero infinita. Ricordo di aver scaricato una o due tra le fotografie migliori. Ma per farne cosa, poi? Una immagine digitale non avrebbe mai potuto compensare il mio defunto "Corsaro Nero" (l'avevo chiamato così, non perché fosse nero, ma perché era sempre all'abbordaggio di roba da mangiare), ma un po' avrebbe mitigato il dolore. Ma poi perché non mi accontentavo di guardare le foto del mio "Corsaro"?

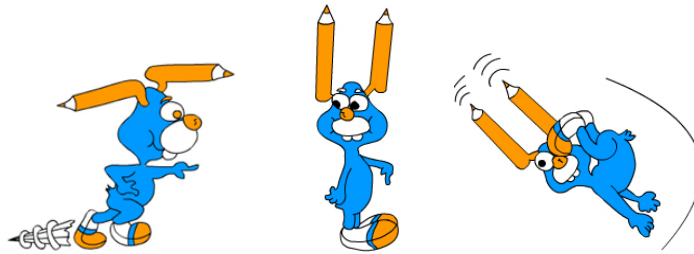
"Ah, se si potesse scaricare un gatto in carne ed ossa..." avevo detto inconsciamente. In effetti lo desideravo, un altro gatto. "Ti consoli presto" mi ero ripetuto, quasi al punto di sentirmi colpevole. Ovvio che l'informatica fa miracoli, ma non può certo materializzare quello che è composto semplicemente da impulsi elettrici. Mi dicevo. E sbagliavo.

Quasi rassegnato stavo per spegnere tutto, quando un lampo di troppo aveva pervaso quasi completamente la mia postazione. Dal "case" al monitor e di rimbalzo fino al modem ADSL, tutto sembrava essere percorso da una sottile linea luminosa che...

Che.

Umberto Forlini

[ufoweb@tiscalinet.it](mailto:ufoweb@tiscalinet.it) <http://www.ufottoleprotto.com/>



Ripresomi dallo spavento, stavo guardando preoccupato il PC, col timore che il lampo avesse fatto saltare il disco fisso, compromettendo del tutto il suo funzionamento. Già con la fantasia – devo dire di averne molta e galoppante come un cavallo – stavo pensando a come fare altre rate per comprare un altro informatico aggeggio, quando la mia preoccupazione era stata deviata da uno strano verso che proveniva dalla mia sinistra, a pochi metri di distanza.

“Ma quello è un miagolio, accidenti!” e subito dopo: “Ommamma sto impazzendo. Vuoi vedere che il dolore per la perdita del mio Corsaro ha devastato tanto il mio cervello da bruciarlo come (forse) l’hard-disk?”.

Ancora seduto al computer, avevo distolto l’attenzione dallo stesso e avevo girato lentamente la testa verso quel suono che non sapevo leggere con la giusta chiave.

Ed eccolo...lui, ma sì, un gatto spelacchiato. Nero davvero, questa volta. L’ultimo che avevo visto in Google. Dai peli irti come un riccio che sembrava non volessero afflosciarsi neppure con la migliore delle carezze. Insomma, come un gatto di Halloween, un gatto da strega. Ma era (ed è ancor oggi) un micio spaventato. Niente più. Come essere sicuro che fosse quello visto in Internet? Eppure così sembrava. Al momento non potevo e volevo indagare con ulteriori ricerche informatiche. Ricordo di essermi avvicinato pian piano al gattino emettendo il classico “ttt” “ttt” “ttt” con la bocca, alternandolo ad un “micio...micio...micio”. Insomma, non avete mai chiamato un gatto?

Il gatto miagolava piano e si ritraeva. Era elettrizzato. Letteralmente. Presolo in braccio, cercavo di tranquillizzarlo. “Micino...minninnino...ino...da dove vieni tu, eh?”. Come molti proprietari di animali, in quel particolare momento, parlavo in modo melenso nel rivolgermi a quella creatura venuta da non so dove. Lui, al contrario di me, pareva ben conoscere la sua provenienza anche perché continuava a fissare il PC, e specialmente il modem, con occhioni giallo-paralizzanti.

Mistero. Ricordo di aver detto: “Bestiale! Ma da dove può essere schizzato fuori questa palla di pelo nero?”.

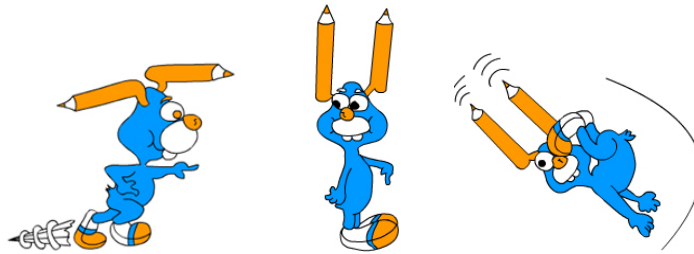
Imbarazzato avevo dato da mangiare al gatto, che regolarmente aveva rifiutato qualsiasi genere di cibaria gli proponessi. Peccato. Ne avevo ancora tanta in frigo, di quella buona, di marca, che “Corsaro Nero” non aveva fatto a tempo a gustare...

Per distrarmi mentre mi continuavo a torturare il cervello per dare una spiegazione della provenienza del nuovo gatto (era entrato forse dalla porta? Dalla finestra? Impossibile avevo sbarrato tutto...) ero tornato alla postazione informatica - tutto pareva funzionare - e avevo dato un’occhiata in Google. Accidenti era quello, il gatto. Era lui.

Avevo cominciato a riflettere. Distrattamente avevo inserito “elefante” nel motore di ricerca.

Un lampo, una scarica e dal modem, non senza fatica, ma comunque con una certa velocità si era materializzato nel mio soggiorno un...un ...elefante. Con tanto di barriti allucinanti che stavano svegliando il quartiere.

Orrore. Macchè orrore. Che forza! Bestiale! Il modem era in grado di scaricare animali. Il temporale lo aveva modificato definitivamente il tal senso. Era nato *l’Animal Digital Subscriber Line*. Nome di mia invenzione e coperto da ©.



Nervosamente ero andato a cercare altre bestie. E tutte si scaricavano. Nel proseguo avrei appreso che, in quanto animali digitali, non necessitavano di alimentazione. Meno male. Ecco perché tigri e leoni non mi hanno mai mangiato. Presto avrei riempito l'appartamento di loro e dei loro versi. Ma, direte, c'è l'upload, perché non rinviarli al loro paesello? Ecco...è questo il problemino di cui parlavo all'inizio di questo resoconto. Il modem funziona solo in download. Il mio ADSL – *Animal Digital Subscriber Line* © - scarica, ma non restituisce. Prima di commercializzare il modem devo dunque trovare il modo di inventare la via del ritorno che per ora è solo nella mia fantasia. Conto su un altro temporale... Non tutti, penso, avranno voglia di riempirsi la casa di animali... Io invece ci vivo insieme: ho due elefanti, una tigre, tre leonesse, una zebra, un ippopotamo, un avvoltoio, vari uccelli e il Micio capostipite (sì, insomma, il gatto nero stregato). Comunque, credetemi, questa mia convivenza è una cosa davvero bestiale!